ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 5 giugno 2020

ATTUALITÀ
A TU PER TU CON MASSIMO CACCIARI
p. 4

CULTURA
COME RIPARTE IL MONDO DELLA CULTURA
p. 8

SCUOLA
ESAME DI MATURITÀ #VENTIVENTI
p. 10

DIARI DI QUARANTENA
I NOSTRI DIARI PIÙ BELLI
p. 14

SCARICALO GRATIS!

PICCOLI PASSI VERSO LA LIBERTÀ

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 2 t. 1 comma 1, DCB Torino n° 5 Anno 2020 - 1,50

ISSN 2035-701X

Direttore responsabile
Renato Truce
Vice direttore
Lidia Gattini
Redazione nazionale
Chiara Di Paola
In redazione
Serena Mosso, Gaia Ravazzi, Francesco Tota, Max Truce
Redazione crossmediale
Chiara Colasanti, Riccardo Cotumaccio
Impaginazione
Elena Pisoni

Redazione di Roma
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net
Redazione di Torino
Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.4143052 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net
Redazione di Genova
Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net

Dal laboratorio dei giovani reporter
Vega Bruno, Valerio Caccavale, Sofia De Ascanis, Valerio De Vivo, Giulia Farfariello, Romina Ferri, Andrea Fornito, Giulia Galletta, Margherita Gasparro, Francesco Giovannelli, Federico Ippolito, Viola Iurilli, Alessandro La Rosa, Giuseppe Lavitola, Edoardo Marino, Flaminia Martella, Cecilia Riciniello, Bianca Verolini, Francesco Zago

Fotografie
AdobeStock, Wikimedia Commons

Sito web
www.zai.net

Pubblicità
Mandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434

Editore Mandragola Editrice
Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino

Stampa
Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)

Zai.net Lab
Anno 2020 / n. 5 – giugno
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002

Pubblicazione a stampa
ISSN 2035-701X

Pubblicazione online
ISSN 2465-1370

Abbonamenti
Abbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)

Servizio Abbonamenti
MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 Roma

La testata fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e d.lgs. 70/2017 (ex L. 250/90)

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C107186

SOMMARIO

ATTUALITÀ
A tu per tu con Massimo Cacciari ... 4
Il paradosso della scelta ... 5
ARTE
Umanità urbana ... 6
Rinascimento 2.0 ... 8
SCUOLA
Maturità 2020 ... 10
Lettera ai maturandi ... 11
DaD vietato copiare ... 12
DIARIO DI QUARANTENA
A lezione di responsabilità ... 14
DAD. Difficoltà di connessione...emotiva ... 15
Io figlia di due docenti anti-tecnologici ... 16
Come mi ha cambiato la quarantena ... 17
Codice Uno ... 18
CULTURA
Fase 2, ci siamo dimenticati della cultura ... 21
MUSICA
La musica non c'è ... 22
Cos'è "La musica che gira"| Lunatik ... 24
RADIO LONDRA 2020 ... 25
LIBRO MOSSO ... 26
PROGETTI
"Scriviamoci di più"... anche in versi ... 29
QUELLO CHE LE DONNE NON MERITANO ... 30

PASSWORD DEL MESE: LIBERTÀ

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password LIBERTÀ** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO · WEB · FOTO · INFOTEXT
VIDEO · INTERVISTA · PAGELINK · PDF

Foto di: Francesco Portelli

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia, è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor

Media partner

di **Eva Barca**, 16 anni

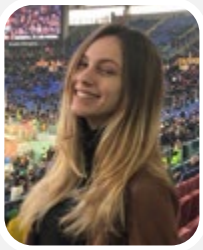
libertà

"Nessun uomo nasce libero, ma ognuno cerca di conquistare la libertà attraverso un percorso duro e faticoso, affrontando le varie difficoltà della vita" Calderón de la Barca.

In grammatica **libertà** è "nome astratto", un contenitore che i popoli hanno riempito di vari contenuti nel corso della storia, a seconda degli sviluppi sociali, politici e culturali. Si è soliti associare il concetto di libertà "alla condizione di **esenzione da vincoli e limiti**", concezione cara alla Grecia Antica. Già **Platone** ne dava come definizione il **non essere schiavi**. Al tempo, non era ancora stata messa a fuoco la differenza - maturata in età moderna - tra "libertà da" e "libertà di". La prima ricalca perfettamente il pensiero platonico; la seconda invece è intesa come **possibilità di scegliere** senza condizionamenti diretti, secondo libero arbitrio.

Durante questo **periodo di pandemia**, la sensazione di **privazione di libertà** è stata molto diffusa, soprattutto tra i giovani. L'impossibilità di uscire e di incontrare gli amici, ha creato molto malcontento e molta sofferenza. Eppure quelle che la nostra società considera libertà fondamentali (di espressione, di opinione, di stampa o di religione, ma anche quella di scegliere chi frequentare) non sono state intaccate. Ci sono state negate l**e consuetudini quotidiane**, come andare al cinema, a teatro, in discoteca, fare una festa o una passeggiata in tranquillità. Più che di libertà in senso lato, si tratta dunque di **abitudini**, legate al benessere e all'equilibrio psico-fisico. Dovremmo dunque interrogarci su quali sono per noi i significati irrinunciabili da dare alla parola libertà e se effettivamente coincidono con ciò di cui siamo stati temporaneamente privati.

Questo mese hanno partecipato:

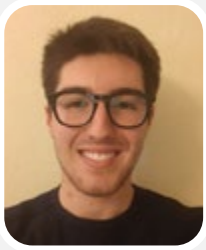


Elisa Ortuso

19 anni, frequenta l'ultimo anno di liceo classico ed è pronta a studiare Lettere all'Università. Il suo sogno è diventare una giornalista. Si interessa di diversi ambiti ma preferisce più di tutti quello sportivo. Uno dei suoi motti è: "La vita è una scalata ma la vista è grandiosa".

Matteo Luvisi

17 anni, frequenta il liceo scientifico Marie Curie con indirizzo scienze applicate. Gioca a calcio ed è appassionato di motori. La frase che lo accompagna in tutti i suoi giorni è l'aforisma di Steve Jobs: "Siate affamati siate folli".



Nicolò Inzaina

di Calangianus, 18 anni, frequenta il Liceo classico G.M. Dettori. Studia pianoforte, adora soprattutto la musica classica. Appassionato di cultura in generale. Vorrebbe fare un lavoro che gli permetta di divulgare la cultura e magari dirigere un'orchestra.

!

LO SAPEVATE CHE BASTA UN COLPO DI MOUSE PER ENTRARE NELLA REDAZIONE DI ZAI.NET E FAR PARTE DEL GRUPPO DI REPORTER PIÙ GIOVANE D'ITALIA?

LORO L'HANNO FATTO!

COLLABORA CON NOI!

SCRIVICI A: REDAZIONE.ROMA@ZAI.NET O SULLA PAGINA FB DI ZAI.NET

LA PANDEMIA

di **Nicolò Inzaina,** 18 anni

A tu per tu con Massimo Cacciari

Le riflessioni del filosofo sul tema della libertà e sugli errori nella gestione della pandemia

Il momento storico che stiamo vivendo non può lasciarci inermi. Tutti, chi più chi meno, siamo coinvolti attivamente, perché si tratta di un evento mondiale che investe tutti indistintamente. Siamo costantemente bombardati da informazioni di ogni genere, tanto da essere confusi, impauriti, arrabbiati. Sotto questo punto di vista, sono numerosi gli ambiti in cui ci si confronta, e uno di questi è la filosofia politica. Questa disciplina ci consente di immergerci nel quadro affascinante e altrettanto complesso della società. In questo arduo sentiero ci è venuto in aiuto un grande pensatore, nonché attivo uomo politico, il filosofo Massimo Cacciari.

In questi mesi difficili, i media hanno dato ampio spazio agli scienziati e poco (o nullo) agli umanisti. È giusto e comprensibile vista l'emergenza sanitaria o sarebbe servito analizzare la situazione anche da altri punti di vista? Quali?

Scienza e umanesimo non sono affatto separabili. Un punto di vista "umanistico" deve cercare di **guardare oltre la pandemia** e la sua cura medica, riflettere sulle sue conseguenze sociali e culturali. In questo senso, sì, credo che la gestione della crisi sia stata per il momento esclusivamente concentrata sull'**aspetto sanitario.**

Secondo lei le misure decise dal Governo sono o potranno considerarsi un affronto alla Costituzione? Abbiamo rinunciato alla libertà?

L'emergenza sanitaria c'è, eccome! È perciò inevitabile che si attuino **restrizioni** alla nostra libertà di movimento. Tuttavia ritengo che si sia **ecceduto in decreti statalistici, centralistici,** eccessivamente dettagliati, quasi lo Stato non credesse nelle capacità di intendere e volere dei suoi cittadini e li volesse trattare da infanti. **La comunicazione è stata completamente sbagliata**.

A questo proposito, crede che dal punto di vista sociale la pandemia abbia recato danni irreparabili? Se sì, cosa avrebbe potuto fare per evitarli?

I danni saranno enormi sul piano **economico e sociale**: aumenterà la disoccupazione, aumenterà il numero di coloro che vivono in completa indigenza. **Il lavoro** si farà ancora più precario. **Il Governo**, qualunque esso sia, dovrà affrontare **scelte drastiche** perché non si aggravino disuguaglianze e ingiustizie, altrimenti potrebbe scoppiare anche una questione di ordine pubblico.

Se potesse fare qualche "manovra sociale", per garantire un futuro agli italiani, quale sarebbe?

Occorre **intervenire subito**, senza mediazioni burocratiche, senza perdere tempo, a favore delle **categorie più colpite**, sia a fondo perduto, che con agevolazioni per ristrutturazioni di imprese industriali, artigianali, commerciali, che con moratorie fiscali.

di **Elio Sanchez,** 19 anni

Il paradosso della scelta

Siamo veramente liberi nella società consumista?

La nostra società ci mette costantemente davanti a un **ventaglio di opzioni** che ci fanno sentire estremamente liberi di scegliere, ma è realmente così? Quanta libertà abbiamo nelle nostre scelte? Abbiamo la possibilità di costruire un nostro pensiero senza influenze esterne?
Barry Schwartz, nel suo libro *Il paradosso della scelta* sostiene che "l'abbondanza di scelte può influire negativamente sulla nostra felicità" e cerca di spiegare come **le nostre scelte**, in fondo, **non siano del tutto nostre**. Schwartz fa l'esempio della spesa al supermercato: tra gli scaffali troviamo un'enorme quantità di scelte che ci permette di fare svariate ricette. Lo stesso se entriamo in un negozio di elettronica, per comprare uno stereo: c'è così tanta scelta di combinazioni che è veramente difficile scegliere la migliore. Ma non c'è solo **l'indecisione**: le tante scelte ci causano anche una certa dose di infelicità e ci sentiamo sollevati quando qualcuno prende una decisione al nostro posto, limitando forse la nostra libertà di scelta, ma aiutandoci a decidere. Certo, **una dittatura non è libertà**, ma nemmeno fare tutto da soli lo è.
Basti pensare a quanto la Rete influenzi quotidianamente le nostre decisioni: da un lato internet ci offre un ventaglio amplissimo di scelte, dall'altro ci condizione con dei modelli predefiniti; quindi secondo il paradosso di Schwartz, ci rende molto più infelici.

Dal punto di vista **politico**, il paradosso della scelta agisce solo nella ricca società occidentale e non – per ovvie ragioni - nei Paesi dove scegliere è ancora un lusso; eppure la nostra libertà, secondo Schwartz, non è che un'illusione: "Queste scelte, complicate e dispendiose, non sono semplicemente inutili. Sono addirittura deleterie. Ci fanno stare peggio".
E quindi come essere veramente liberi? "Se un po' delle opzioni che abbiamo di fronte fosse riversato in quelle dove la gente ne ha troppe poche, non sarebbe solo la loro vita a migliorare ma anche la nostra società. Questo è quello che gli economisti chiamano un miglioramento paretiano".
E quanto è concreto questo paradosso! Viviamo in una società caratterizzata dal **consumismo** e acquistiamo tante cose perché abbiamo tanta scelta, ma dopo poco tempo o le buttiamo oppure le lasciamo da parte. E così **diventiamo infelici**, perché avvertiamo l'impossibilità di acquistare tutto ciò che vorremmo.

> ***L'abbondanza di scelte può influire negativamente sulla nostra felicità***

LE NOSTRE CITTÀ

Umanità urbana

Torniamo a vivere (e fotografare) le nostre città

Con la Fase 2 stiamo tornando gradualmente a riappropriarci delle nostre città. Ma qual è la nostra dimensione all'interno del tessuto urbano? Il fotografo Francesco Portelli si occupa di street photography da oltre 10 anni ed è autore del libro Urbanity - The urban humanity, *frutto dell'omonimo progetto fotografico che racconta Torino in una chiave insolita, un omaggio alla sua città, alle sue forme e ai suoi abitanti. Con lui parliamo di fotografia e città.*

Ascolta l'intervista a Francesco Portelli, scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Che cos'è per te l'umanità urbana? Perché hai deciso di ritrarla?

L'umanità urbana è la vita all'interno delle città, che è caratterizzata soprattutto da *movimento* e *solitudine*. Nelle mie foto tendo sempre a mettere in contrasto **l'immobilità delle città e la mobilità delle persone**, spesso molto piccole rispetto agli edifici per trasmettere il senso di oppressione che schiaccia l'umanità urbana. Per quanto riguarda l'elemento della **solitudine**, il mio progetto è essenzialmente umano e cerco di far passare il messaggio che, anche quando siamo in mezzo alla folla, spesso siamo soli.

Con il lockdown com'è cambiata l'umanità urbana e come sono cambiate le nostre città?

Questa quarantena **ha accentuato la realtà** che ritraggo nelle mie foto: città deserte surreali e molto silenziose.

Mondo della cultura e Coronavirus. L'impressione è che si stia pensando a tutti tranne che al mondo dell'arte

Il settore dell'arte e della cultura non è stato preso minimamente in considerazione, forse perché anche se fondamentale è spesso **dato per scontato**: siamo tutti abituati ad accendere la tv e vedere un film, accendere la radio e ascoltare musica senza renderci conto del lavoro che c'è dietro. In questo periodo, nel mio piccolo, sono riuscito a portare avanti alcuni progetti: insieme a **Urban Street Photo Gallery** abbiamo coinvolto su Instagram utenti in **contest fotografici** dedicati alla fotografia durante la quarantena; inoltre abbiamo realizzato dei **preset per Lightroom** a un costo veramente popolare. Nel nostro piccolo abbiamo cercato di **coinvolgere tutti** per portare avanti la nostra arte in questo momento così difficile.

Fotografia e social. Appiattimento della qualità o risorsa da sfruttare?

L'avvento dei social ha creato una **nuova tipologia** di fotografia: con la data di scadenza. La gran parte delle foto nascono e muoiono in 24 ore. Questo non significa che quelle foto valgano di meno: alcuni social sono fondamentali anche per i fotografi professionisti. **Le foto belle** hanno modo di emergere dai social.

Ragazzi e fotografia. Come sta cambiando l'approccio? Cosa consiglieresti a chi è appassionato a questa strada e la vuole intraprendere come mestiere?

Lo smartphone ha permesso alla fotografia di diventare **quotidiana**. E **i social** danno la possibilità di entrare in contatto con

diversi generi e formarsi fotograficamente. **Il mio consiglio** è di prendere spunto non solo da altri fotografi ma anche **da altre forme artistiche** e mettere se stessi nelle immagini: è fondamentale creare **il proprio stile** e mettere il proprio occhio per poter emergere tra le migliaia di fotografie che vediamo ogni giorno.

RIPARTENZA

Rinascimento 2.0

Viaggio nella rinascita del settore culturale e turistico ai tempi del COVID-19

L'Italia ormai è in ginocchio di fronte a una crisi economica, che si prospetta la più dura dai due conflitti mondiali. Naturalmente, per il settore culturale la crisi sembra pure più nera: un immenso numero di dipendenti è fermo e non sa quando potrà riprendere. Accompagnati nel nostro viaggio da Giovanna Barni, Presidente di Coopculture e Copresidente del Settore Cultura, Turismo e Comunicazione di Alleanza delle Cooperative, abbiamo provato a riflettere su come potrà riprendersi il settore culturale e turistico e su come sarà l'estate 2020.
"Sicuramente il settore culturale e turistico è uno dei settori più colpiti! Per quanto concerne il turismo, inoltre, una crisi che prima riguardava soltanto un'area del Paese ha finito per essere una crisi di portata globale. Ciò significa che non ci sarà ripresa in breve tempo: nel settore del turismo, infatti, si parla di una ripresa regolare dei flussi non prima del 2023".

Leggi l'intervista a Giovanna Barni scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Come giudica l'operato del Governo a riguardo?
Il nostro è **un settore** dove ci sono molti stagionali, intermittenti, lavoratori atipici, quindi un settore dove il lavoro spesso **non è così tutelato**. Pian piano ora si stanno adottando misure anche a sostegno di queste particolari tipologie di lavoro, ma non basta.

Se le chiedessero di preparare un piano per la ripartenza del settore culturale e turistico, cosa farebbe?
Questo settore non deve essere solo salvato ma anche **fatto ripartire**. Penso a un grande piano che investa sull'**innovazione** e che si basi sulla **capacità delle imprese culturali di ripartire**, di arricchirsi grazie alla creatività, alle nuove professioni digitali, affinché la cultura possa uscire dai confini dei soliti luoghi e parlare ad un pubblico più vasto, essere fruita in modo innovativo. **Un Paese** non sarebbe **nulla** senza **la sua cultura** e questo va sempre tenuto in considerazione. In questo periodo, a maggior ragione, abbiamo capito quanto la cultura costituisca il sostegno dell'identità dell'Italia; basti pensare alla musica e ai canti dai balconi... la cultura è davvero lo strumento che **ci può tenere insieme**. Per questo servirebbe un grande piano che investa sull'innovazione per rendere l'immenso patrimonio culturale che abbiamo (sia materiale che immateriale e naturalistico) **meno burocratizzato** e con meno differenze fra pubblico e privato.

Per quanto riguarda le piccole realtà museali?
Io credo molto nella possibilità che, intorno alle **realtà minori**, si possano creare delle nuove destinazioni, ma queste dovrebbero cambiare un po' faccia, **trasformarsi** da luoghi di sola conservazione a **laboratori, agorà, botteghe**, spazi partecipati dai cittadini, dei luoghi dove si possono scambiare performance. Non solo a parole, ma anche con i fatti la cultura può e deve giocare un **ruolo nuovo nella nostre comunità**.

Pensa si possa instaurare una collaborazione fra le realtà museali e il MIUR, per attuare modalità di DaD anche con i vari e prestigiosi musei della nostra bellissima Italia?
Di questo ne sono convinta. Penso che i luoghi della cultura **devono cambiare pelle**, devono diventare **spazi disponibili** per incontrare le diverse anime delle nostre comunità. In questo momento, in cui gli spazi per le scuole risultano inefficienti, si potrebbe pensare a fare **scuola nei giardini**, entrare in contatto con le cooperative, con i mestieri dell'arte, del turismo, dei giornalisti. Si potrebbe fare scuola in questi luoghi bellissimi, con le professioni, con le maestranze, con quel "saper fare" che è **importante tanto quanto il "conoscere"**.

Per quanto riguarda il settore del turismo, cosa pensa che potrebbero fare le aziende per "salvare il salvabile"?

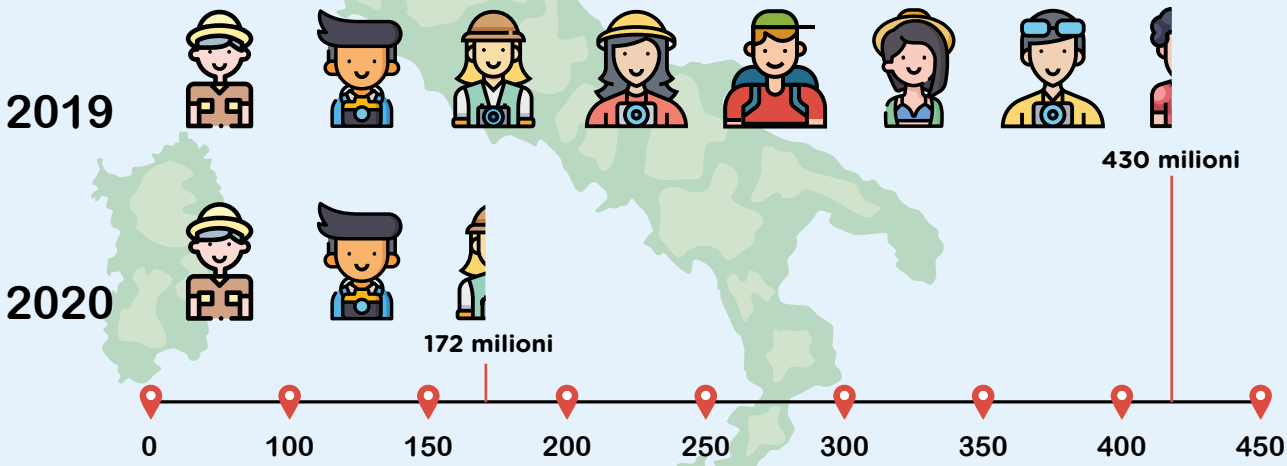
A zero ricavi non si può che andare verso zero costi. Certamente ci sono venuti incontro gli ammortizzatori sociali, ma non bastano e poi c'è stata una **bellissima risposta** del **mondo della cooperazione culturale** che ha iniziato a rendere disponibili su altri canali **le proprie produzioni**: pillole d'arte spiegate da operatori didattici, teatri, spettacoli, pillole di spettacoli rese disponibili sui siti web e rilanciate sempre dal canale creato da Legacoop. Una delle prime cose che si dovrebbero fare è **riconoscere l'impresa culturale creativa e le professioni** che ne conseguono. Ancora faccio fatica a dire che mestiere faccio! Ancora tanti artisti, progettisti culturali, tecnici dello spettacolo fanno fatica a raccontare che mestiere fanno, perché **non c'è un giusto riconoscimento** né delle imprese culturali né del mestiere culturale. Questa può essere l'occasione per cambiare.

Ma come sarà l'estate per noi giovani?

Io penso che i giovani non dovrebbero perdere **la socialità**, ma allo stesso tempo dovrebbero riuscire ad **essere più selettivi**, provare delle esperienze **meno superficiali** e un po' più autentiche. Sicuramente non rinunciare totalmente alla movida, agli assembramenti ma diluirli e dilazionarli di più, scegliere di stare più con delle persone, di relazionarsi anche un po' con generazioni diverse.
Andate a cercare **vicinanze autentiche**, è una parentesi della vostra vita che forse gioverà pure a voi!

Impatto del Coronavirus sul turismo italiano

L'effetto della pandemia sul mercato internazionale e sulla fiducia dei viaggiatori ci porterà a chiudere l'anno con una riduzione di oltre 260 milioni di presenze rispetto allo scorso anno **(-60%)**.
Il turismo italiano chiuderebbe dunque il 2020 con circa **172 milioni di presenze**, contro le oltre 430 milioni dell'ultimo anno: sono i livelli che si registravano a metà anni '60, quando il mondo era diviso in blocchi e i viaggi aerei erano un lusso per pochi.



Fonte: Assoturismo

IL PUNTO

di **Elisa Ortuso,** 19 anni

Modalità, proteste e interrogativi sull'Esame di Stato che inizierà il 17 giugno

Dopo molte indecisioni e dubbi ormai è certo: **la maturità #ventiventi si farà**. A causa dell'emergenza sanitaria, 500mila maturandi si sono trovati davanti all'ipotesi di non sostenere l'esame di Stato che segna la fine dei cinque anni di scuola superiore. Sebbene molti Paesi abbiano deciso di annullare l'esame e valutare gli studenti in base ai risultati ottenuti nell'ultimo triennio, **la nostra Ministra** dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**, ha deciso che gli studenti dovranno sostenere l'indimenticabile e temutissimo **Esame di Maturità**.

Questo esame però **sarà differente** rispetto al solito e tiene in considerazione il fatto che i maturandi non sono più tornati a scuola dopo l'inizio del lockdown. **Niente prove scritte**, dunque: a partire dal 17 giugno, i maturandi si cimenteranno solo con un **maxiorale in presenza** (salvo il caso in cui le condizioni epidemiologiche non lo consentissero e a quel punto si ripiegherebbe su un esame in via telematica). Le modalità dell'esame prevedono che nella **prima parte** si sopperisca alla mancanza degli scritti, attraverso la presentazione di un elaborato sulle discipline di indirizzo (es. latino e greco per il Liceo classico; matematica e fisica per il Liceo scientifico) e poi proseguiranno con la discussione di un testo di italiano analizzato durante il quinto anno di scuola superiore; a seguire gli studenti dovranno analizzare dei materiali, come immagini o citazioni, che saranno sottoposti ai maturandi dalla commissione d'esame. In ultimo, spazio alle esperienze di scuola-lavoro e ad alcune domande su cittadinanza e Costituzione.

Ma **le modalità del maxiorale** non sono l'unico aspetto peculiare di questa Maturità: in via del tutto eccezionale infatti, **la commissione** d'esame sarà composta unicamente da **membri interni** e in aggiunta ci sarà **un presidente esterno**. Il voto finale, che sarà come di consueto espresso in centesimi, sarà dato dalla somma dei crediti formativi ottenuti nel triennio, che potranno essere massimo 60, in modo da valorizzare soprattutto il percorso scolastico dello studente, mentre il voto dell'orale potrà valere massimo 40 punti.

Naturalmente non sono mancate **le proteste** da parte di studenti, professori, genitori e presidi, in particolare per la decisione di svolgere l'esame in presenza. In molti lo ritengono un rischio che si potrebbe evitare effettuando un esame per via telematica, ma non manca chi è contrario anche a questa ipotesi: la DaD ha creato molte disparità nell'apprendimento tra gli studenti e un esame in videoconferenza risulterebbe inopportuno e difficilmente realizzabile per i maturandi poiché non tutti dispongono degli stessi mezzi. Ma su tutto resta l'interrogativo più grande: la maturità #ventiventi può essere considerata un esame a tutti gli effetti oppure, a causa delle anomalie riguardanti lo svolgimento, avrà una valenza minore rispetto a tutti gli altri esami di Stato?

SESSIONE ESTIVA

di **Serena De Concillis,** 21 anni

Università a distanza

Il lockdown e gli studenti: 30 e lode per la capacità di adattamento. Ad alcuni la corona d'alloro tramite webcam, in attesa delle prove estive

Il **4 marzo 2020**, con un decreto del Primo Ministro Giuseppe Conte, si stabiliva l'inizio della didattica a distanza. I primi giorni sono stati vissuti in una sorta di limbo, soprattutto per gli **studenti universitari**: esami in presenza in alcune facoltà, mentre ovunque si sono immediatamente bloccate le lezioni. Studenti, professori e amministrazioni confidavano probabilmente in una chiusura limitata, ma si sono trovati a fare i conti con una realtà ben diversa, dovendo adattare e rimodulare abitudini fino ad allora intoccabili.

E così anche **il mondo universitario** ha iniziato a fare i conti con la didattica online, con i vari problemi di linea, le differenti piattaforme da imparare ad usare a seconda del professore, gli scherzi in chat e gli incidenti tra microfoni e videocamere accese nei momenti sbagliati.

Le opinioni degli studenti sono state sin dall'inizio estremamente variegate: c'è chi **boccia questa modalità** per la difficoltà di concentrazione, la mancanza di rapporto diretto con i colleghi e con i docenti, la necessità delle aule studio e delle biblioteche; ma c'è anche chi ha parzialmente **tratto beneficio** da questa situazione d'emergenza: i pendolari, i lavoratori e tutte le categorie che avevano difficoltà a raggiungere ogni giorno la sede universitaria per partecipare alle lezioni dal vivo, hanno avuto la possibilità di seguirle restando tranquillamente a casa, ovviamente se forniti di computer e di una connessione internet stabile.

Alcuni professori hanno optato per lezioni **non in diretta**, registrandosi a casa e caricando successivamente i file audio su una piattaforma dedicata e lasciandoli a disposizione degli studenti per l'intero quadrimestre. Questo ha dato l'opportunità agli studenti, spesso in difficoltà per i numerosi intrecci e sovrapposizioni di orari, di gestire al meglio il loro tempo senza dover rinunciare a seguire alcuni corsi.

L'università ha imparato tanto in questi tre mesi: insegnamenti e spunti di riflessione che dovranno essere portati avanti e sviluppati quando si tornerà alla normalità. Non è da sottovalutare, per esempio, che in certi casi la percentuale di frequenza alle lezioni è aumentata e in molti auspicano che si continui a mantenere una **"doppia modalità"**.

Ma, dopo il periodo di lezioni, si è dovuto pensare anche agli esami e alle sedute di laurea. Di queste ultime si è discusso a lungo, valutando diverse opzioni: procedere in presenza, con un numero limitato di familiari sarebbe piaciuto ai più restii a rinunciare all'ultimo giorno della propria carriera universitaria e ai relativi festeggiamenti. Per i numerosi **laureandi**, l'accettazione della discussione della tesi in modalità telematica è stata, però, inevitabile. Così è stato anche per gli altri universitari che hanno iniziato la sessione estiva. La preoccupazione maggiore ora sembra essere assicurare una regolare e corretta esecuzione degli esami, limitando la possibilità di scorrettezze da parte dello studente, senza pensare più di tanto alla sua mutata condizione psicologica, alla possibilità che la connessione internet abbia dei problemi o, in certi casi, all'impossibilità di avere un luogo o degli strumenti con cui eseguire l'esame secondo la giusta procedura. Insomma, le lezioni a distanza sono **promosse**, per le verifiche dobbiamo ancora aspettare il giudizio finale.

CONTROLLO A DISTANZA

di **Giulia Farfariello,** 20 anni

DaD vietato copiare!

Nasce l'app che controlla la soglia di attenzione degli studenti anche da remoto

In tempo di lezioni ed esami online, dove il contatto umano è ridotto al minimo e dove alunni e professori possono vedersi solamente attraverso un dispositivo, nasce un'app, che controlla la soglia di attenzione degli alunni durante la lezione e i test. Come funziona? Ce lo spiega Stefano Bargagni, fondatore di Morphcast®, l'azienda che ha sviluppato la tecnologia alla base di 110 Cum Laude.

Da cosa nasce l'esigenza di creare un'applicazione come 110 cum laude?

Abbiamo iniziato a lavorare all'**intelligenza artificiale che rileva le emozioni e i movimenti del viso** della persona davanti alla telecamera già nel 2014, con lo scopo di rendere interattivi i video grazie all'espressione del volto. Questa tecnologia è stata commercializzata con delle campagne online e nel 2019 è diventata sempre più interessante per tutte quelle società che creano dei **contributi di e-learning**, in particolare i corsi di formazione per aziende. Alla fine dell'anno sono stati creati anche dei **corsi interattivi** per le scuole ma senza insegnanti in diretta. Con l'arrivo del Covid-19 abbiamo creato anche un'app per le scuole per seguire i corsi e gli esami online. **Questa applicazione cambia** a seconda dell'utilizzo e delle esigenze degli insegnanti e ha anche un basso costo per le scuole.

So che ci sono due diverse funzionalità dell'app...

Si, *exam e lesson*. Per la prima ci sono delle funzionalità in più rispetto a lesson, poiché creano un "allarme" se vi è un possibile sospetto di un **comportamento anomalo**. È un aiuto per il professore per vedere se gli studenti hanno un **comportamento consono**. Dove vi sono i pallini verdi, vuol dire che il comportamento è corretto: lo studente guarda il monitor, ha la faccia dritta e non ci sono voci nell'ambiente. Su coloro che sono meno bravi, diamo la possibilità al professore di aprire la camera per capire che cosa sta succedendo. **La modalità *lesson*** è una funzionalità meno dispendiosa e non ha tutti gli allarmi dell'*exam*, però ha l'indicazione del grado di attenzione di ognuno. Anche in questo caso il professore può intervenire per riprendere lo studente.

In merito all'app, avete avuto dei riscontri positivi da parte dei docenti?

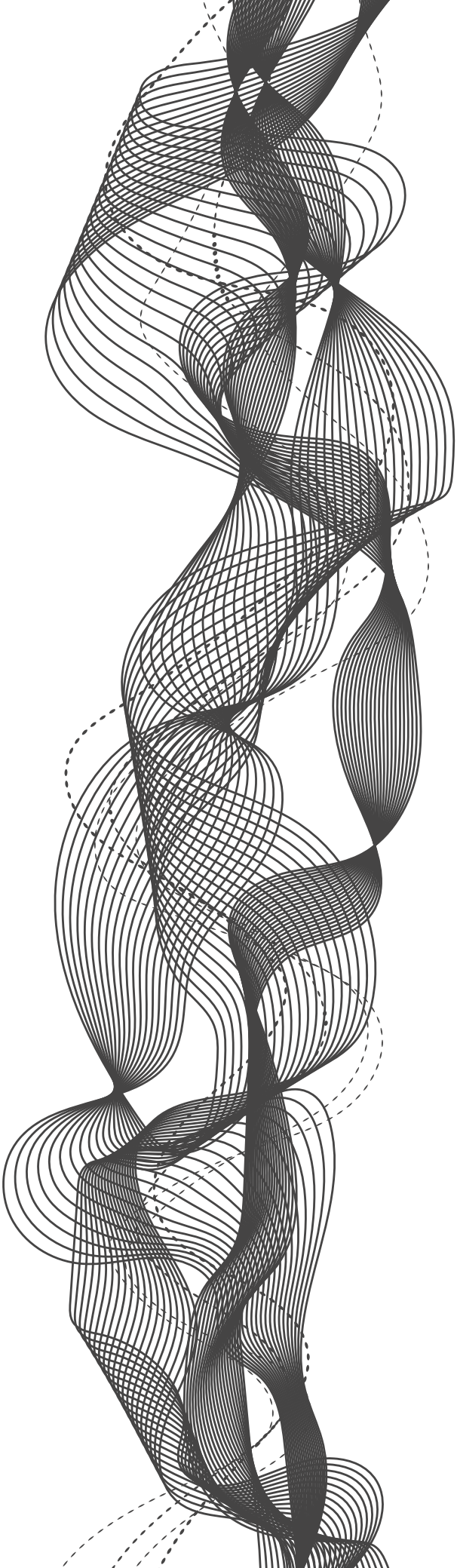
Abbiamo molte **trattative attive**, sia in Italia che all'estero. **Il prodotto** è nato da poco e lo consegniamo a partire dal mese prossimo e quindi nessuno studente lo ha ancora provato.

Quando avete progettato l'app, come vi siete posti in merito alla questione della privacy e della libertà degli studenti?

Lo studente deve **dare il consenso** per attivare la telecamera ed è libero di non darlo, a meno che non ci sia una costrizione da parte del professore. Il problema della privacy lo baipassiamo perché viene fatto tutto sul web, sulla pagina del browser. Tutti **i dati privati** rimangono in Rete, ma non finiscono né sul disco del pc né sul server. Vengono estratti solo dati non sensibili, come il movimento della testa.

Se lei fosse uno studente, quali sarebbero le reazioni?

È difficile dirlo perché non sono più studente da troppi anni però **il consiglio** che forniamo è quello di mantenere un comportamento corretto e attento alla lezione o all'esame; tutto ciò va a vantaggio dello studente! Tutti abbiamo cercato o siamo riusciti a copiare, ma lo si faceva quando il professore non era attento. Disgrazia vuole che gli studenti siano davanti a una telecamera che non può **distrarsi mai**, ma ciò è un deterrente.



NETLIT
Media Literacy Network

5 emittenti concessionarie

Più di 20 frequenze in tutte le regioni italiane

In DAB su Piemonte, Umbria, Lazio, Emilia Romagna e Toscana

Oltre 120 Presìdi della Media Literacy in scuole superiori, centri giovani e biblioteche per consentire ai giovani di elaborare i propri format

NETLIT è l'editore del primo network nazionale dedicato all'educazione e all'alfabetizzazione al linguaggio dei media. I suoi partner Open Group, Mandragola Editrice e Media Literacy Foundation da oltre dieci anni mettono i giovani in Italia e in Europa al centro delle loro produzioni mediatiche

Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational

www.netlit.eu

LA DOCENTE

della **professoressa Fiorella Fabi**

A lezione di responsabilità

La testimonianza di una professoressa che, tra interruzioni e difficoltà, riscatta l'incertezza imperante con lezioni a distanza

Sono le 7.30 di una giornata in quarantena, un suono ad intermittenza sul mio iPhone di Google Calendar mi ricorda che alle ore 8.00 ho programmato un **collegamento web con i miei studenti**. Accendo il mio PC e, mentre attendo la connessione, mi preparo una frugale colazione. Una serie di voci metalliche "Buongiorno prof", "Salve prof ci sono, prof sono collegata?", mi spinge ad aprire il microfono e la videocamera e manifestare con un sorriso rassicurante **la mia presenza all'incontro in aula virtuale**. "Come state ragazzi? Che bello rivederci, Qualche problema da riferirmi?". Con una certa ansia dovuta purtroppo a precedenti comunicazioni di eventi luttuosi dovuti al Coronavirus, attendo il loro usuale "Prof tutto ok, cosa facciamo oggi?".

Ecco ora mi sento carica di **energia positiva da trasmettere** a questi meravigliosi studenti che chiedono risposte ai loro dubbi e che vogliono migliorare il proprio bagaglio culturale. Mi sento utile, sto riscattando l'incertezza imperante di questo doloroso momento di immobilità.

Durante la videolezione che avviene tramite piattaforme condivise, invito gli studenti a **interagire con la docente e tra loro**, nella discussione sui contenuti della lezione, con metodologia FlippedClass, per mostrare il grado di competenza acquisito grazie ai vari materiali didattici digitali, come ad esempio le registrazioni di videolezioni, le presentazioni multimediali e i link ai siti d'interesse precedentemente condivisi su apposita area del Registro Elettronico. Gli studenti accolgono positivamente e con entusiasmo le sollecitazioni; sono pochi quelli che si rinchiudono in loro stessi.

La lezione procede con qualche **interruzione tecnica** "Prof non la sento, non la vedo...", ma, in generale, gli studenti manifestano la loro **volontà di partecipare**, segnalando tempestivamente i problemi di connessione e cercando tenacemente delle soluzioni con l'aiuto del docente e dei compagni che accorrono in soccorso con entusiasmante solidarietà.

Quando la lezione giunge al termine mi sento soddisfatta perché ho percepito la loro voglia di esserci, di manifestare la loro presenza a distanza, ho percepito il loro sforzo nel voler superare l'immobilità del momento e ho sentito **la loro riconoscenza verso i docenti** che hanno messo in gioco competenze e professionalità per imparare a padroneggiare strumenti informatici e metodologie innovative per alcuni sconosciute fino ad oggi.

I giovani, in generale, **si stanno comportando molto bene**, seguono le indicazioni delle scuole, restano a casa, rispettando le regole del momento e mostrano un notevole senso di responsabilità. Penso che questo doloroso momento possa esser reso migliore, cercando di condividere e infondere negli altri un sentimento di unione e positività.

I ragazzi hanno toccato con mano quanto il comportamento di pochi esseri umani possa mettere a rischio un'intera popolazione. Sono stati invitati a mostrare **un senso di responsabilità** che non conoscevano, sono cresciuti nel grado di consapevolezza di ciò che li circonda.

Quando tutto sarà finito guarderanno **con occhi diversi** molte cose, dovranno mostrare un significativo senso di responsabilità nella ripresa dei rapporti sociali mettendo a frutto quanto imparato a proprie spese, in tema di **solidarietà**.

della **professoressa Valentina Mancini**

DaD. Difficoltà di connessione... emotiva!

Covid come cartina tornasole.
La scuola non è sufficientemente digitalizzata

Alunni, genitori, docenti. **Nessuno era pronto**. Ma non è il momento di lamentarsi, siamo dentro i giochi di Olimpia e dobbiamo giocare. La posizione di **giudici-osservatori** la rimandiamo ad emergenza conclusa. Troviamo pc, guardiamo tutorial, impariamo. Mettiamo toppe. **Adesso si può fare solo questo**. La connessione a volte è debole, ma non è solo la Rete a darci problemi. C' è un altro tipo di connessione che fa i capricci. È quella emotiva. Fra insegnanti e allievi.

Da insegnante, **nella mia DaD**, mi sono data **un imperativo**: prima di qualunque spiegazione devo ricreare, nei limiti, la comunità scolastica. Ne ho bisogno anche io. **Fare un intervallo virtuale** con tanto di merenda, ascoltare una canzone insieme alla classe nel momento di pausa, ridere. Dire loro di mettere da parte l'imbarazzo perché quando si tornerà li vorrò abbracciare tutti uno a uno, quelli sempre perfetti, quelli indisciplinati, quelli con 4 e quelli con 9, perché il tutto è diverso dalla somma delle sue parti. E a me manca il tutto.

La scuola adesso deve alimentare il calore su cui soffia il vento freddo del distanziamento sociale. Deve essere **un ramo solido al quale aggrapparsi** per non perdere le coordinate durante questa tempesta, anche perché, non dimentichiamoci, dietro ogni allievo non c'è sempre la famiglia del Mulino Bianco. I ragazzi e soprattutto i bambini devono vedere che la loro Scuola è ancora lì, diversa, ma sempre lì. E **deve essere attraente**, sì attraente.

Ma per essere attraenti bisogna aver **voglia di stare** con loro **davanti allo schermo**. Bisogna aver voglia di utilizzare quest'esperienza per tirar fuori qualcosa di buono. Bisogna spiegare, fare esercizi, fare verifiche certo, ma prima di tutto bisogna tenere viva la relazione. E per coltivare la relazione non c'è un tasto da premere sulla tastiera, né un tutorial. Serve voglia e anche senso di responsabilità per la posizione che occupiamo.

Sento di docenti che si rifiutano di fare DaD perchè non è previsto dal ccnl. Vedo insegnanti svogliati davanti al pc perché si sono trovati a dover stravolgere il loro lavoro. Chissà cosa risponderebbero i cassieri dei supermercati? Per fortuna non sono la maggioranza.

Non nego che **la DaD sia anche molto faticosa** e sono io la prima a fare mille errori, ma nella mia piccola esperienza di genitore di bambino delle elementari (e mi rifiuto di scrivere primaria perché è un termine che simboleggia la capacità, tutta italiana, di cambiare la forma e non la sostanza) ho toccato con mano che venuti meno i muri di cemento della scuola che univano fisicamente bambini e insegnanti, non è rimasto molto di quella relazione.

Non importa se la maestra non riesce a correggere tutti i compiti, e non importa se rimaniamo indietro con il programma di scienze o geografia, ma servono più sorrisi, più attenzione, qualche battuta e un reale interessamento agli allievi. Per questo genere di problema **la soluzione non è materiale**, dunque non servirà stanziare fondi. È qualcosa di più complesso e mi chiedo se qualcuno avrà voglia di ragionarci.

Se troppe persone si connettono alla Rete la appesantiscono e va in affanno. Se tante persone si connettono emotivamente la rete umana diventa ancora più potente. **Privilegi dell'uomo sulla macchina**.

LA MIA ESPERIENZA

di **Rosa Gizzi**

Io, figlia di due docenti anti-tecnologici!

La didattica a distanza non ha messo in difficoltà solo docenti e studenti

Il lockdown globale ha messo tutti noi a dura prova. Ci siamo reinventati cuochi, scrittori, personal trainer, elettricisti, idraulici, estetiste ed onicotecniche. Io, ad esempio, figlia di insegnanti, sono diventata **un tecnico informatico**.
I miei genitori, rispettivamente un insegnante di liceo e un docente universitario, hanno superato gli "-anta" da un po', hanno sempre lavorato con passione e si sono sempre trovati completamente a proprio agio quando si trattava di compilare verbali, correggere compiti, rivedere essays e tesine e, in generale, a circondarsi di libri, carte e scartoffie.

La didattica a distanza, attività simbolo del 2020, ha costretto tutti, alunni ed insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, a confrontarsi con una realtà nuova e complessa fatta di videolezioni, portali web, verifiche ed esami online. Questa nuova gestione del lavoro di docente ha sicuramente stimolato l'uso di materiali didattici nuovi, più interattivi ed inclusivi per certi versi, mentre ha mandato in crisi interi nuclei familiari costretti alla convivenza, senza via di scampo.
Dopo aver lungamente e strenuamente combattuto tutto l'anno contro il più grande nemico degli insegnanti di scuole superiori, il registro elettronico, ora, noi, figli dei suddetti insegnanti, ci siamo ritrovati a fronteggiare un nuovo avversario più grande e sconosciuto, e ancora non sappiamo per quanto tempo.

Far comprendere il concetto di **"aula virtuale"** ai miei genitori è stato un flashback a quando ho dovuto ripetutamente spiegare loro la differenza tra "tag" ed "hashtag", quando, dopo aver compreso tutti gli oscuri misteri di Facebook, hanno provato a colonizzare anche Instagram, fortunatamente con ancora scarso successo.
Capisco, però, che oltre al semplice ostacolo tecnico del non saper ancora correttamente maneggiare i nuovi mezzi a disposizione, questa quarantena e questo nuovo modo di insegnare "virtualmente", sono resi e vissuti in modo ancora più difficile per chi è abituato al rapporto umano con i propri studenti, a guardarli negli occhi, a vederli crescere, innamorarsi nei corridoi o litigare ai distributori automatici e, perché no, inventare sempre nuovi modi per sfuggire ad interrogazioni e compiti.
Probabilmente quando tutto questo sarà finito, questa **strana relazione** di **dipendenza unilaterale** mancherà un po', sia a me che a loro. Attenderò, dunque pazientemente la fine della quarantena, sperando che nel frattempo i miei non si accorgano dell'esistenza di TikTok.

LA LEZIONE

di **Elisa Ortuso,** 19 anni

Come mi ha cambiata la quarantena

Sensazioni e insegnamenti che ci porteremo dietro per tutta la vita

Fra tutte le cose più assurde che possono capitare l'ultimo anno di liceo, a chi sarebbe mai venuta in mente **una pandemia**? Nell'arco di una giornata siamo usciti dal mondo in cui abbiamo sempre vissuto e siamo entrati in una sorta di **realtà estemporanea** nella quale ogni giorno è uguale all'altro; e anche se le lancette dell'orologio apparentemente scandiscono il tempo come hanno sempre fatto, la percezione ormai ne è totalmente distorta.

Mi alzo ogni mattina ad un orario differente, tanto che **il mio orologio biologico ormai non capisce più nulla** e anche se so già che passerò tutto il giorno a casa, decido comunque di indossare un paio di jeans e lavarmi il viso così mi sembra di dare una parvenza di normalità alla mia vita, che ormai definirei in qualsiasi modo ma non normale. **Come prosegue ogni giorno?** Ognuno è differente ma allo stesso tempo identico agli altri. A volte ho videolezione la mattina, altre volte la sera e a seconda dei vari impegni incastro lo studio individuale. **Mi sento in un limbo** da cui vorrei uscire ma purtroppo questa volta non dipende solo da me, e questo mi fa sentire totalmente impotente.

Tuttavia, mi accorgo che sono riuscita a **rivalutare molti aspetti della mia vita** che prima davo per scontati. Ho scoperto che una delle cose più belle del mondo è **mettersi in giardino** all'ora del tramonto con la musica nelle orecchie ad alto volume, tanto alto da cercare di sovrastare il rumore dei pensieri, per guardare le sfumature che si mescolano nel cielo. Ho riscoperto cosa significa potersi leggere un libro sotto il sole all'ora della siesta senza doversi interrompere per i vari impegni che in un pomeriggio di vita normale mi prenderebbero tempo. Ho ripreso a disegnare e colorare con i pastelli, cosa che non facevo più dai tempi delle elementari. **Il sabato sera** mi diverto a stendere l'impasto della pizza che mamma la mattina presto compra al fornaio, ridiamo tantissimo. Ho anche ritrovato il tempo di farmi una chiacchierata con lei senza che le nostre occupazioni ci interrompano dopo cinque minuti, non mi ricordo mai un periodo in cui siamo state tanto tempo a casa entrambe. Ho consumato gran parte delle serie e dei film su Netflix a orari improponibili sia del giorno che della notte.

Ci è stato concessa la possibilità di **goderci le cose semplici**, quelle che solitamente si danno per scontate ma che in questo momento si rivelano essere le uniche di cui abbiamo veramente bisogno per essere sereni. **A cosa è legata ora la mia felicità?** Alla canzone che canto a squarciagola in giardino, all'ultima pagina di un libro che ho amato, alla coppia che spero si baci dall'inizio della puntata e finalmente succede, ai momenti passati in famiglia e alle serate passate a guardare le stelle sul terrazzo.

Questa quarantena ci ha tolto tanto, per certi versi ci ha fatto interrompere le nostre vite e i nostri rapporti con gli altri ma credo che questo periodo si stia rivelando **fondamentale** a modo suo per ognuno di noi: per chi usciva da una relazione e aveva bisogno di tempo per riflettere, per chi si trovava in bilico tra due amori e doveva fare una scelta, per chi sentiva la voglia di voler dare una svolta alla propria carriera o per chi voleva ricucire i rapporti con una persona cara.

RACCONTI IN RADIO

codice uno

Comunicare l'emergenza

Il progetto Codice Uno continua in radio e per iscritto: non solo gestire le informazioni ma anche imparare a comunicare il proprio punto di vista

Comunicare l'emergenza vuol dire anche porsi all'ascolto di tutte le persone coinvolte, ma troppo spesso, durante la quarantena dovuta alla diffusione del Coronavirus, non si è dato spazio alle voci degli adolescenti. Il progetto Codice Uno, tra i vincitori del bando Miur 440, nasce con il proposito di insegnare ai ragazzi delle tre scuole coinvolte (Istituto Comprensivo di Savignano sul Panaro, liceo statale Francesco Angeloni di Terni e Convitto D. Cotugno de L'Aquila) come comunicare l'emergenza, sfruttando soprattutto lo strumento radiofonico grazie alle frequenze dell'ML Network. E, con l'avvento dell'emergenza sanitaria, il progetto si è subito rivolto all'attualità. I corsi con i giornalisti tutor sono proseguiti a distanza accogliendo le esigenze delle singole scuole grazie anche all'apporto di Massimo Alesii, esperto di comunicazione, titolare e consulente senior di A.G.T. Communications, Studio specializzato in Relazioni Pubbliche e Comunicazione. I ragazzi hanno così avuto modo di apprendere come gestire le informazioni durante le emergenze ma anche come comunicare il proprio punto di vista.

Ma quant'è bello **l'anno 2020**? "Anno perfetto" dicevo sempre! Compio i 18 anni, prendo la patente e ci sono i Campionati di danza a luglio... che emozione! Cosa può andare storto? Beh, **la vita è imprevedibile**, e quando Conte ha annunciato l'Italia "zona rossa", a noi aquilani è tornato in mente il **periodo del terremoto**. In questi mesi ho sofferto d'insonnia, ma ora mi sento positiva: voglio pensare di poter tornare a sperare in un graduale ritorno alla normalità.

di **Giulia Zaffram**, L'Aquila, 17 anni

La mia quarantena? Troppo facile dire **noiosa**. Per me è stata **formativa** e mi sento addirittura felice di averla vissuta in questo preciso momento, uscendone **migliorato**. È da quasi due anni che i miei genitori si sono separati e questo mi ha portato a essere più distaccato nell'ambiente casalingo. Questo periodo di reclusione in casa ha fatto sì che potessi **riavvicinarmi come prima sia a mia madre che a mia sorella**. Ma non solo: ho anche avuto modo di migliorare il mio atteggiamento verso il nuovo compagno di mia madre.

di **Jacopo Gallo**, Terni, 17 anni

Ho pensato molto alla situazione attuale, spesso **sottovalutata da noi giovani**, e ho capito che sarà difficile per ognuno di noi ritornare nella situazione precedente, a quella "normalità" che adesso ha un **retrogusto di nostalgia**, perché ormai siamo così abituati a stare distanti fra di noi e a non fidarci l'uno degli altri, che (almeno per un po') continueremo ad avere paura di stare con le altre persone, conosciute o sconosciute che siano.

di **Elettra Taddei**, L'Aquila, 15 anni

Come se fossi a scuola, dopo le lezioni della mattina vado a mangiare guardando il telegiornale, dove ripetono ogni giorno che bisogna indossare guanti e mascherine e dicono che anche **il numero dei contagi** sta iniziando a calare grazie a buona parte della popolazione che rispetta le regole, mentre alcuni ancora continuano a fare come se non fosse un'emergenza mondiale. Secondo me tutti dovremmo fare la nostra parte: per ricostruire le nostre vite bisogna ricostruire una **nuova forma** di "vita normale", pian piano, come un puzzle... io penso che l'Italia ce la possa fare!

di **Mia Venturelli**, Savignano sul Panaro, 11 anni

Le mie giornate sono passate quasi tutte uguali: la mattina avevo le videolezioni, quindi mi concentravo su quelle. Inizialmente è stato il caos tra i link da trovare per seguire i prof, la connessione che andava e veniva, il microfono che non funzionava e soprattutto... trovare una stanza libera dove **non essere disturbato**. Non ho una casa grande, anche mio fratello aveva le videolezioni e mio padre lavorava in smartworking. La mia casa sembrava **un alveare** dove in ogni cella c'era un'ape laboriosa che lavorava.

di **Thomas Picchioni**, Terni, 16 anni

Sono stati **due mesi molto brutti** dal mio punto di vista e adesso che ne siamo usciti probabilmente mi sento una persona peggiore di quello che ero prima. Non ho imparato niente ed ho solo molta più ansia di prima. **Gli adolescenti** sono stati completamente dimenticati, soprattutto quelli che frequentano le superiori ma ancora non devono fare gli esami. Di noi non si parlava mai, eravamo **fantasmi** e ultimamente siamo i più odiati e quelli che devono stare più attenti.

di **Alessandro Luci**, Terni, 17 anni

Caro diario, finalmente oggi sono uscito con due miei amici, devo dire che è stato davvero strano dato che non mettevo piede fuori dal cortile di casa da circa due mesi. Siamo andati in Panaro, per essere sicuri che non ci fossero troppe persone: **il Comune** ha rifatto gli argini e sistemato il boschetto tutto intorno ed è diventato davvero bello.

di **Davide Biagini**, Savignano sul Panaro, 13 anni

Zai.time

La trasmissione radiofonica partecipata dagli studenti italiani

Tutti i giorni dalle 15:00 alle 17:00 sulle frequenze di ML Network

FM

96.4 e 104.1 Mhz - Radio Monte Rosa (Valle d'Aosta)
97.5 Mhz - Radio Jeans (San Remo)
93.6 Mhz - Hot Block Radio (Cuneo e Asti)
96.3 Mhz - Radio Città del Capo (Bologna)
88.3 Mhz - Radio Zai.net (Firenze, Pistoia, Prato)

AM

1602 Khz Alessandria, Savona, Genova, Viareggio, Livorno
774 Khz Milano, Lodi, Pavia, Mantova, Piacenza
1305 Khz Pisa, Livorno, Lucca

In tecnica DAB

Hot Block Radio (Piemonte, Lazio, Umbria, Campania)
Radio Città del Capo (Emilia Romagna)
Radio Zainet (Toscana)

In digitale terrestre

Hot Block Radio (Piemonte, Valle d'Aosta e Alta Lombardia)

STAY TUNED!

ML
MEDIA LITERACY
NETWORK

LA DENUNCIA

di **Valerio Caccavale,** 18 anni

Fase 2, ci siamo dimenticati della cultura

L'amministratore dell'Associazione Teatrale fra i Comuni del Lazio Luca Fornari lancia l'allarme: "Il futuro del settore culturale è più incerto che mai"

Mentre viene annunciata la tanto agognata Fase 2, il mondo dello spettacolo attende ancora di ripartire. Anche il teatro, nicchia della civiltà e dell'umanità, rimane in attesa di essere di nuovo rianimato dalla vitalità di cui ha bisogno. Sarà per questo che durante il colloquio con Luca Fornari, amministratore del circuito teatrale multidisciplinare Lazio, si intuisce quanto il mondo della cultura conti nelle nostre vite. Difficile definire dunque questa realtà eterogenea in quattro e quattr'otto, ma qualcosa siamo riusciti a chiarirla.

Come nascono i circoli multidisciplinari?

Cominciare a promuovere **il teatro nelle periferie d'Italia** non era una scommessa facile. Nelle regioni senza una grande tradizione culturale e nei quartieri più marginalizzati è difficile pensare ad un progetto del genere. Verso la fine degli anni '70 si sono mossi i primi passi in questa prospettiva teatrale, ma non solo. Qui nelle strade e nei quartieri di periferia si respirano **i sogni dei più giovani**: da aspiranti attori a piccoli ballerini fino agli appassionati di musica. Nel 2014 questi **circuiti** si allargano per tutti i settori dello spettacolo e tutt'ora non esistono leggi che promuovano i singoli settori.

Partendo dall'ultimo decreto, il prolungamento dei 600 euro per i professionisti dello spettacolo potrà coprire la ferita aperta dopo questa quarantena?

Il prolungamento dei 600 euro per i mesi di aprile e maggio tende ad essere un cerotto che guarirà **parzialmente la ferita**. Il settore dello spettacolo non ha una vera normativa ed essendo scaduto il tempo per i decreti attuativi, **il mondo della cultura** naviga in assenza di legge. Addirittura esiste una divisione nella musica per essere finanziabile, se essa è "colta" o meno. Il panorama non può che essere frammentato e precario. Basta pensare alla **tipologia contrattuale** di un semplice lavoratore, spesso una sorta di lavoro a cottimo, non regolamentato. Sicuramente avrete sentito parlare di **industria del cinema**, mai di teatro. Questo perché le realtà in questione agiscono singolarmente e i contributi versati di conseguenza non sono sufficienti.

È però necessario riprendere le attività seppur in modo controllato e affacciarsi alla riapertura?

Gli spazi adibiti allo spettacolo all'aperto potrebbero riaprire il **15 giugno**. Sarà una buona notizia per le piccole/medie attività e per tutti i lavoratori inattivi di questi mesi a cui scadrà la Cassa integrazione d'estate e che **necessitano di un risarcimento** almeno parziale a causa del lockdown. **La riapertura negli spazi chiusi** proposta dal ministro Franceschini con una perdita calcolata del **60/70% del pubblico** non offre invece una reale soluzione al problema di mantenere un esercito di precari senza sussidio e con un futuro più incerto che mai.

Le parole di Conte nell'ultima conferenza stampa fanno intuire come spesso ci si possa confondere tra lavoratori e amatori dello spettacolo. Di quale messaggio hanno bisogno i giovani desiderosi di cominciare in questo mondo?

Se **il lavoro nel mondo dello spettacolo** è ancora avvolto nel fumo della scena è perché non esiste ancora una **politica culturale** che sappia mettere insieme le varie realtà che circondano questo settore. È il caso adesso di pensare a un **modello alternativo** per promuovere lo spettacolo dal vivo, fatto spesso da ragazzi pieni di sogni da realizzare.

TUTELE

LA MUSICA (NON) C'È

Il grido inascoltato di chi "ci fa tanto divertire"

PMI è l'associazione che raccoglie i produttori musicali indipendenti italiani. Ricopre una parte minore all'interno del settore rispetto alle multinazionali (il 25%), ma le etichette indipendenti, in quanto tali, possono avvalersi di un margine decisionale molto maggiore, se confrontato con quello delle filiere locali delle grandi aziende internazionali. Possono scegliere se, quando e su cosa investire. Eppure è un settore che soffre, senza ricevere risposte.

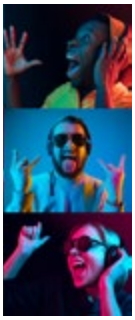
Guarda l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Il dialogo (a vostro avviso costante) con le istituzioni è inficiato dall'indipendenza?

Dovrebbe essere proprio **il contrario**. Noi rappresentiamo solo le aziende italiane, mentre le multinazionali hanno filiere nei diversi Stati. Dovremmo essere aiutati dalle istituzioni.

In Italia la musica è percepita come componente della cultura o è messa un po' in secondo piano?

La musica è da sempre stata considerata la **"Cenerentola" delle arti** e purtroppo questo è dovuto al fatto che noi, all'interno del comparto cultura, abbiamo dei fatturati che non sono paragonabili con quelli della manifattura, della metallurgia o della moda. Abbiamo fatturati molto più piccoli pur avendo una straordinaria visibilità. In Italia poi c'è un vero e proprio **retaggio storico**: la cultura in questo Paese è sempre stata considerata molto poco o vista come "alta". La musica è del tutto **marginale** per molti, basti pensare al Presidente del Consiglio che ha definito gli artisti alla stregua di giullari "che ci fanno ridere" ("Gli artisti ci fanno divertire" n.d.r.). E questo ti dà la dimensione di come sia valutata la musica: in modo assolutamente riduttivo. Ma dietro agli artisti c'è un mondo di persone che **lavorano a partita IVA**. Il discorso è semplice: gli artisti incassano soldi se e quando qualcuno li paga. E a pagarli siamo noi.



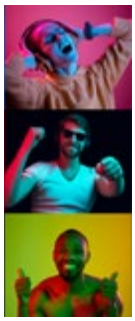
Le tutele per chi lavora nel settore ci sono state?

Non c'è stato interesse. Quando abbiamo chiesto direttamente al Ministero di convocarci per spiegare le nostre motivazioni, ci hanno convocato per una call online e il giorno prima ce l'hanno annullata. Non abbiamo potuto neanche spiegare le nostre motivazioni. La musica "leggera" ha attraversato anche negli anni precedenti fasi drammatiche, soprattutto per quanto riguarda le aziende italiane ed indipendenti. Certamente **alcune aziende saranno costrette a chiudere** come tanti ristoranti e bar. Alcuni artisti e musicisti si ricicleranno, come è già successo, andando a fare le consegne a domicilio per tirare avanti.

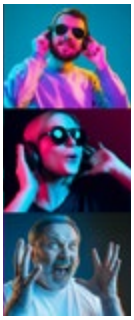
Quali saranno le conseguenze?

La qualità della musica rischia di abbassarsi: quando mancano i soldi, invece di andare in studio **si registra a casa**; oppure si chiama un musicista meno bravo; o ancora si risparmia tempo per arrangiare un pezzo. **La musica** non finirà, però molto probabilmente **peggiorerà**, a discapito sia di chi l'ascolta sia di chi la produce. Questo perché non è considerata alla stregua di tutte le altre arti dal punto di vista culturale.

Ma la cultura ricopre una porzione più importante del PIL nazionale...

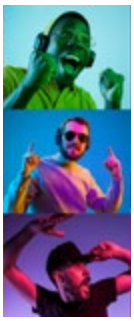


E bisogna anche considerare che i settori turismo e cultura sono strettamente connessi; insieme formano il **13% del PIL**, all'interno del quale figura anche la musica, pur con incidenza minore rispetto al turismo. A livello culturale, **d'estate** è sicuramente **la musica** a fare **"la parte del leone"**: ci sono i concerti live, le feste, i locali... mentre il cinema è praticamente chiuso. **In inverno** la situazione si capovolge, ma i contenuti culturali cui si può accedere nel complesso restano tantissimi. In Italia si fatica a capire cosa siano questi **contenuti culturali**, tra i quali figura anche la musica. E gli artisti che si esibiscono oggi non sono un semplice retaggio storico di qualcosa che ci è stato tramandato. sono parte attiva della società. Quindi il problema è in buona parte culturale.



Voi avete aderito alla roadmap di IMPALA (i dieci punti per il recupero del settore musicale in seguito alla pandemia); qual è stato il riscontro ricevuto?

Abbiamo aderito ai **dieci punti di IMPALA** perché crediamo fortemente in quei punti e se arriva dall'estero una pressione sulle istituzioni forse verremo ascoltati. Attualmente non c'è stato ascolto in nessuno dei tre decreti. **La discografia** è stata equiparata a qualunque altro tipo di azienda di qualunque altro settore merceologico, ma il forte calo del fatturato (fino ed **oltre il 60%**) proseguirà anche nel 2021: se non riparte il mercato del live non abbiamo modo di risolverlo.



Eppure è un mondo che si è mosso subito, penso ad iniziative come La Musica che Gira. Noi fruitori di musica cosa possiamo fare?

Dobbiamo poter contare contemporaneamente su più voci: lo streaming, i diritti connessi, la vendita del fisico, i live e le sponsorizzazioni. Se non ci sono tutte e cinque queste voci, **un'artista non guadagna** e la stessa casa discografica non ne trae guadagno. Al momento, tutte sono state tagliate fuori tranne **lo streaming**, che tra l'altro vive fondamentalmente di free, perché soltanto il **25% è premium** (Spotify, n.d.r.). Dipende quindi dalla raccolta pubblicitaria, che si è abbassata moltissimo durante questi mesi.

Il fruitore non può fare altro che continuare ad ascoltare e a comprare la musica, magari interessandosi anche alla sua condizione.

LA REAZIONE

di **Chiara Colasanti**

Cos'è "La Musica Che Gira"?

Com'è nato questo coordinamento di lavoratori, artisti, imprenditori e professionisti della musica e dello spettacolo?

In un momento di emergenza come quello che abbiamo vissuto e stiamo continuando a vivere, **i lavoratori del mondo dello spettacolo** (e della cultura in generale) sono tra coloro che vengono maggiormente marginalizzati.
Anche per questo motivo è nato **"La musica che gira"**, un coordinamento composto da manager, produttori, artisti, musicisti, tecnici, consulenti, promoter, etichette discografiche, agenzie di booking, proprietari di live club, uffici stampa. Non si tratta di un sindacato né di un'associazione di categoria ma di una **piattaforma di confronto** tra lavoratori, imprenditori e professionisti della musica e dello spettacolo che vogliono fare tutto il possibile per rispondere alle conseguenze negative della crisi in cui ci troviamo e stimolare una riforma definitiva del settore.
Le loro proposte? Principalmente sono **quattro**: garantire a tutti l'accesso alle tutele sociali; supportare le attività imprenditoriali del settore "musica dal vivo"; stimolare una riforma definitiva del settore e una ripresa con nuove logiche della produzione e del consumo culturale; incentivare gli investimenti Green su innovazione e tecnologia.

Per riuscire a ottenere quanto richiesto il coordinamento sta lavorando da settimane con giuslavoristi, economisti, consulenti del lavoro e realtà accademiche, si sta confrontando con la politica e le istituzioni e sta dialogando con molte realtà del settore.
Sul loro sito **www.lamusicachegira.it** potete trovare il documento programmatico nella sua interezza e le firme degli oltre 4800 professionisti che hanno voluto "metterci la firma", per ribadire l'urgenza e l'importanza di un confronto costruttivo con il Governo, con un tavolo tecnico convocato dal Ministero che si possa fare il prima possibile.

Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana LUNATIK

SCALA H || FINESTRE (*AUTOPRODUZIONE*)

Quando si ha **il dono del pop**, della capacità di scrivere canzoni catchy fin dal primo ascolto, beh, allora escono fuori dal nulla dischi come *Finestre*. A iniziare dalla saltellante e gioiosa *Se è primavera anche quest'anno*, in bilico tra synth pop anni 80, dream pop e funk, passando per la malinconia pop e onirica di *Tavolo numero 6* o il bellissimo tributo a *Genova*, crocevia e luogo simbolo del cantautorato vecchio stile. E di fatto, oltre alle bellissime melodie e agli arrangiamenti azzeccati, c'è **un profondo sentire** in tutti i brani che fa srotolare **parole e rime mai scontate**, che ti lasciano spesso spiazzato perché pensavi "ok, qui adesso arriva la solita parolina pop melensa italiana". Ecco, **il segreto** di *Finestre* sta soprattutto qui. In testi che aprono finestre che pensavi ti facessero vedere panorami scontati.

GIANLUCA TESTA || NOMADE DIGITALE (*AUTOPRODUZIONE*)

NOMADE DIGITALE è stato scritto insieme alla **sceneggiatura di un film**, durante un anno in giro per il mondo. **12 canzoni** che parlano di libertà e di amore, di solitudine e di rinascita. E' un concept album **psichedelico** in cui il protagonista, giunto ad una fase di transizione della sua vita, decide di mollare tutto per iniziare un personale **viaggio dell'eroe**, sia fisico che interiore.

MARIA FORTE || UN RE MINORE (*AUTOPRODUZIONE*)

Un Re minore è uno spaccato di **emozioni vissute**, a tratti in prima persona, durante una quarantena forzatamente trascorsa nel bergamasco per cause lavorative (controllore di volo presso Orio al Serio). Un album che vuole trasmettere e sviscerare **emozioni recondite che affiorano e si manifestano** per lo più attraverso sentimenti di malinconia angoscia, rabbia senza trascurare un finale di speranza e amore. Differenti punti di vista di un periodo storico incancellabile e devastante sotto ogni aspetto: dalla voce del nostalgico nazionalista che impreca contro l'Europa unita, all'apatico malinconico, passando dal sessodipendente e un povero vecchio finito a morire in solitudine.

BENESSERE ITALIA

a cura della **Redazione**

La mobilità del domani

Come cambia il mondo dei trasporti anche grazie alla crisi che stiamo vivendo

Mobilità, sostenibilità e Coronavirus sono i temi affrontati con Rossella Panero, presidente di Tts Italia, intervenuta ai microfoni di Zai.time, nella rubrica Radio Londra 2020, dedicata al lavoro di Cabina di Regia Benessere Italia.

Che cos'è Tts Italia e di cosa si occupa?

Tts Italia è un'associazione nazionale che si occupa di **tecnologie intelligenti per la mobilità e i trasporti**, fondamentali per mettere in pratica il concetto della mobilità smart e sostenibile. La nostra associazione riunisce circa **ottanta aziende** che operano in questo settore in Italia; non solo aziende fornitrici di sistemi e soluzioni tecnologiche, ma anche centri di ricerca, enti pubblici, università. Questo ci consente di creare un dialogo fra il mondo delle aziende che offrono determinate soluzioni e il mondo di coloro che le utilizzano, come gli enti locali che devono gestire le politiche di mobilità.

Come cambia la mobilità ai tempi del Coronavirus?

Credo che da questo punto di vista l'emergenza sia l'occasione per **ripensare alla mobilità**, alle necessità delle persone e all'**offerta di servizi**; magari anche rimodulandoli in funzione di queste mutate esigenze, quindi considerando tante alternative, come la cosiddetta **sharing mobility**. Offerte spesso già presenti nelle grandi città, che forse finora abbiamo visto un po' come qualcosa di interessante e di tendenza, ma non davvero preso in considerazione come soluzione alternativa all'uso dell'auto privata o del mezzo pubblico.

Qual è il ruolo dello Stato e delle istituzioni affinché questo nuovo tipo di mobilità possa realmente essere a disposizione di tutti e quanto è invece un concetto culturale?

Noi pensiamo che sia fondamentale avere delle **linee guida nazionali** perché si possa avere la massima diffusione di questi servizi in modo **coordinato e omogeneo** su tutto il territorio, per evitare che ci siano zone dove l'offerta è molto ampia e altre dove l'unica vera soluzione per muoversi rimane l'auto privata. Anche le politiche incentivanti (come quelle che già in molti casi sono in corso) possono aiutare le persone a prendere più facilmente in considerazione delle alternative. Quindi **le istituzioni** giocano un ruolo fondamentale, ma certamente devono incontrarsi con i comportamenti dei singoli cittadini.

Il trasporto pubblico rappresenta uno degli aspetti più delicati per la ripresa della normalità. Come si può intervenire da questo punto di vista?

Penso che già si stia facendo molto, ma che si possa fare ancora di più per i prossimi mesi, per esempio rendendo più disponibili le **informazioni in tempo reale**. Immaginiamo se, oltre ad avere la previsione d'arrivo alla fermata di un mezzo pubblico, potessimo sapere se ha già a bordo il numero massimo di passeggeri consentito oppure se ha disponibilità di posti. Ci sono ancora molti miglioramenti che si possono attuare utilizzando queste tecnologie che sono in gran parte basate sulla disponibilità di informazioni in tempo reale e che permettono alle persone di decidere meglio come muoversi.

Questo mondo è pieno di sbocchi lavorativi, offre tanti percorsi formativi che si possono intraprendere.

Questo è un aspetto interessante. Molte volte come Tts Italia abbiamo realizzato degli studi, dei report, in cui si sottolineava il bisogno di **figure professionali** in questo ambito. È un settore in crescita, le aziende che ci lavorano stanno aumentando, anche grandi realtà che prima non si occupavano di smart mobility e di tecnologie per la mobilità adesso hanno aperto dei **nuovi settori** dove lavorano centinaia di persone e spesso cercano figure professionali che siano adeguate e specializzate.

Ascolta l'intervista scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)

Libro Mosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

a cura di Serena Mosso

"IL MISTERO DI MARIE ROGET"
di Edgar Allan Poe

*A cura di **Raisa Stoiean,** 19 anni*

Marie Roget scompare e riappare viva varie volte. Alla fine, se ne ritrova solo il cadavere sulla riva del fiume. Dell'assassino, nessuna traccia. Sarà Auguste Dupin a fare luce su una vicenda così torbida.
IN TRE PAROLE PER ME: rosso sangue, melma, turbinoso.
CITAZIONE PREFERITA: "Così, in questo caso, la normalità degli indizi suggerisce agli inquirenti facili soluzioni, ma per la mente logica essi sono invece di difficoltà notevolissime."
PERSONAGGIO MINORE PREFERITO: Monsieur Le Blanc, proprietario della profumeria in cui lavora Marie.
EFFETTI COLLATERALETTERARI: appassionarsi alla detective fiction.
CHI DEVE LEGGERLO: tutti gli appassionati di gialli, thriller e polizieschi!
CHI NON DEVE LEGGERLO: chi non "digerisce" lo stile di Poe.
SE QUESTO LIBRO FOSSE UNA PERSONA SAREBBE: ISpencer Reid che, come Dupin, risolve i casi con il metodo della deduzione.

*A cura di **Giulia Farfariello,** 20 anni*

Italia, 1978. Tra scontri politici e brigatismo, lusso e cabaret, l'enigmatico e cinico Bravo conduce loschi affari a Milano. L'incontro con Carla risveglia in lui vecchie sensazioni. Ma sarà anche l'inizio di un incubo.
IN TRE PAROLE PER ME: donne, menomazione, criminalità.
CITAZIONE PREFERITA: "Resto ad aspettare una fine che non potrà mai arrivare [...]. L'unica eiaculazione che mi è concessa: quella delle lacrime".
PERSONAGGIO MINORE PREFERITO: il Godie.
EFFETTI COLLATERALETTERARI: le descrizioni sono così minuziose da diventare azioni visibili davanti agli occhi del lettore.
CHI DEVE LEGGERLO: chi cerca un libro diverso dal solito, che tratti una tematica "scomoda".
CHI NON DEVE LEGGERLO:chi non ama particolarmente le letture diverse dai classici.
SE QUESTO LIBRO FOSSE UNA PERSONA SAREBBE: Theon Greyjoy di Game of Thrones.

"APPUNTI DI UN VENDITORE DI DONNE"
di Giorgio Faletti

***Libertà è partecipazione**. Anche a distanza. Tanti **festival letterari** si sono già organizzati – e si stanno organizzando tuttora – per garantire gli incontri culturali che l'emergenza ha reso impraticabili in presenza. È stata un successo l'edizione online del **Salone del Libro di Torino**: più di **5 milioni di interazioni** e un ottimo precedente per delle future edizioni che siano ibridi tra il vecchio e il nuovo. Tra poco tocca a Mare di Libri, che prevede di aprire i suoi nuovi battenti digitali dal 12 al 14 giugno. Libertà è **prendere in mano il proprio destino** e sapersi rinnovare. Scoprite come – e se – ci sono riusciti i protagonisti dei romanzi che questo mese ci consigliano Raisa, Giulia, Viola e Valerio. **Niente finisce**, tutto si trasforma. Nelle storie, come nella vita. È stata una bella avventura, anche quest'anno. Buona lettura a tutti!*

Hai letto qualche libro interessante, ultimamente? Vuoi parlarcene? Cerchiamo collaboratori, cerchiamo te!

Scrivici a: redazione.roma@zai.net o sulla pagina FB di Zai.net

Entra anche tu nella redazione

*A cura di **Viola Iurilli,** 16 anni*

"IL TRONO DI SPADE"
di George R.R. Martin

In un Medioevo fantasy, il terribile segreto dell'illegittimità del futuro erede dei Sette Regni sta per venire a galla. Diverse casate si scontreranno tra di loro per ottenere il trono, dando inizio a un sanguinoso e crudele gioco di strategia che terminerà infiniti libri dopo.
IN TRE PAROLE PER ME: sangue, guerra, fuoco.
CITAZIONE PREFERITA: "Quando si gioca al gioco del trono, o si vince o si muore".
PERSONAGGIO MINORE PREFERITO: maestro Aemon, che riesce a vedere chiaramente anche da cieco.
EFFETTI COLLATERALETTERARI: potresti affezionarti ad un personaggio. Un consiglio: non farlo.
CHI DEVE LEGGERLO: chi è appassionato di Storia, perché qui troverà molti riferimenti.
CHI NON DEVE LEGGERLO: chi non ama i libri lunghi e chi ha poca memoria.
SE QUESTO LIBRO FOSSE UNA PERSONA SAREBBE: : Jack Torrence. Instabile, spaventoso e bloccato nel ghiaccio.

*A cura di **Valerio Caccavale,** 18 anni*

Profezie misteriose e personaggi stravaganti si intrecciano nella stregata vicenda della città di Macondo e dei suoi fondatori, i Buendìa. Potrebbe sembrare un ottimo film Disney, ma non fatevi ingannare.
IN TRE PAROLE PER ME: disordinato, matto, dolce.
CITAZIONE PREFERITA: "A me basterebbe essere sicuro che tu e io esistiamo in questo momento."
PERSONAGGIO MINORE PREFERITO: Rebeca, custode di segreti che forse è meglio non rivelare.
EFFETTI COLLATERALETTERARI: occhio al titolo. In effetti non potrete che sentirvi soli.
CHI DEVE LEGGERLO: chi al cinema non segue la trama ma ha capito comunque il significato del film.
CHI NON DEVE LEGGERLO: chi ha passato la quarantena da solo. Il libro può fare più danni di un horror a luci spente.
SE QUESTO LIBRO FOSSE UNA PERSONA: un Di Caprio senza speranza sul set di *The Wolf of Wall Street.*

"CENT'ANNI DI SOLITUDINE"
di Gabriel Garcia Marquez

LEGENDA

- **PER NIENTE MOSSO**: rivoglio indietro i miei soldi
- **ASSAI POCO MOSSIANO**: proprio non ci siamo
- **MOSSINO**: insomma, dai
- **ABBASTANZA MOSSEGGIANTE**: mi sconfinfera
- **MOSSO & GAGLIARDO**: bello bello bello
- **MOSSISSIMO**: ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!
- **IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO)**: sei una meraviglia

IT.A.CÀ
MIGRANTI E VIAGGIATORI
FESTIVAL DEL TURISMO RESPONSABILE

12ª EDIZIONE

FESTIVAL DEL TURISMO RESPONSABILE 2020

BIO-DIVERSITÀ

La rete di IT.A.CÀ ha deciso di ridimensionare la distanza fisica e rilanciare, in maniera condivisa, la filosofia a cui il Festival si ispira organizzando una prima fase di approfondimenti tematici sulla **Bio-diversità**.

Dal 28 maggio fino al 28 giugno, per 3 giorni a settimana, la rete di IT.A.CÀ propone una serie di **eventi online**, per costruire insieme nuovi paradigmi di vita.

www.festivalitaca.net

SCRITTURA

a cura della **Redazione**

Scriviamoci di più... anche in versi

Il progetto che promuove la scrittura creativa e l'inclusione continua ma si adatta all'emergenza, aprendo anche alla poesia

> ***Fino a diciotto anni tutti scrivono poesie***

"Fino a diciotto anni tutti scrivono poesie", non aveva dubbi l'intellettuale e politico **Benedetto Croce** quando parlava di scrittura giovanile. Sarà per questo che i referenti e i professori delegati del progetto **"Scriviamoci di Più - II edizione"**, hanno deciso di inserire nel regolamento del concorso, una seconda sezione dedicata a **poesie e aforismi** che va ad aggiungersi a quella per i racconti.

Il progetto, ideato da **Serena Cecconi**, realizzato in collaborazione con il Cepell (Centro per il Libro e la Lettura), grazie al contributo del Ministero dell'Istruzione attraverso il Bando nazionale dedicato alle scuole, promuove l'inclusione attraverso la scrittura: le classi aderenti hanno organizzato **coppie di giovani autori**, di cui uno diversamente abile, per la scrittura di testi che saranno poi pubblicati in un libro e premiati al termine del concorso. Lo scopo dell'iniziativa è quello di promuovere la scrittura creativa e mantenere vivo il rapporto con i compagni di classe, anche dopo la campanella, anche dopo la chiusura degli edifici scolastici.

La rete di scuole vede come capofila l'Istituto Comprensivo Tozzi C. Paganico di Grosseto, in rete con l'Istituto Papareschi di Roma, l'Istituto Telesia di Telese Terme (BN) e il liceo G.M. Dettori di Tempio Pausania e, in un momento così critico, ha scelto di portare avanti l'iniziativa per non lasciare soli i ragazzi diversamente abili che – senza scuola da frequentare – rischiano più dei loro compagni di non avere occasioni di **incontro sociale**.
Naturalmente, non sono mancate **le difficoltà** e si è deciso di proseguire con gli incontri online tra le coppie di autori ma di **eliminare la competizione** e di dare la possibilità a tutti di esprimersi nelle modalità che verranno prescelte: spazio dunque alla poesia e agli aforismi! **Ogni scuola partecipante verrà premiata** con un assegno simbolico da poter utilizzare per l'innovazione o per le attrezzature.
Anche questa è **un'occasione** per scoprire che la scuola non si ferma e non dimentica gli studenti con maggiori difficoltà, dando loro la possibilità di esternare le emozioni di questo periodo di emergenza sanitaria e sociale, ma soprattutto **coltivando i legami tra compagni di classe**.

Quello che le donne non meritano

Botteri, tra satira e stereotipi

Durante la reclusione domestica, per molte famiglie **la televisione** è stata **fedele compagna** durante le giornate a casa ma, anche attraverso essa, **gli stereotipi di genere** si sono diffusi e radicati nel profondo, influenzando entrambi i sessi. Spesso soggette a critiche sul proprio abbigliamento, **le donne** vengono prese in considerazione per il proprio aspetto più che per le loro capacità; non ultima la giornalista – attualmente inviata in Cina – **Giovanna Botteri**, vittima di **attacchi social per il suo aspetto** apparentemente poco curato e molto austero. Il polverone è scoppiato quando il programma satirico *Striscia la Notizia* ne ha realizzato **un servizio** che in molti hanno definito di cattivo gusto, ma che la stessa Giovanna ha sminuito definendolo "satira libera e in quanto tale ci aiuta a ridere, a discutere, a confrontarci e a volte mette modelli differenti di donne e uomini a confronto, per esempio nei modi diversi di approcciarsi alla vita". La giornalista non si è scomposta di fronte alle critiche, ma **ha invitato tutti a riflettere** sul ruolo delle donne in tv e a scardinare modelli obsoleti che non hanno più ragione di esistere. Botteri è persino diventata la protagonista di un **murales a Firenze** firmato dal collettivo di street art al femminile che l'ha ritratta come l'eroina di tutte le donne.

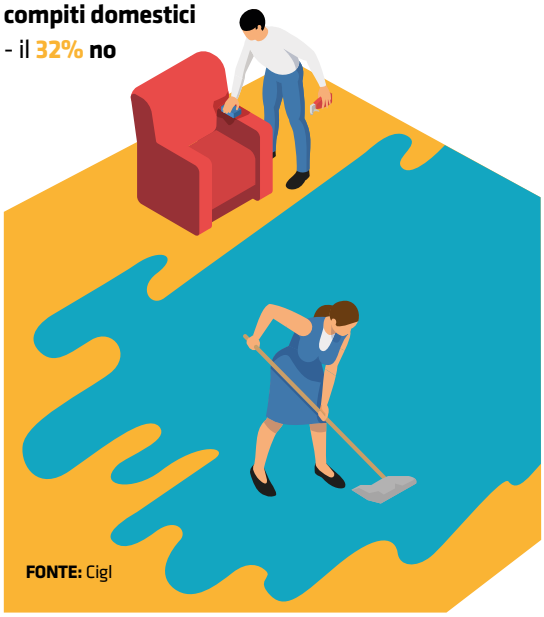
di **Eleonora Follis,** 18 anni

Smart working e discriminazione di genere

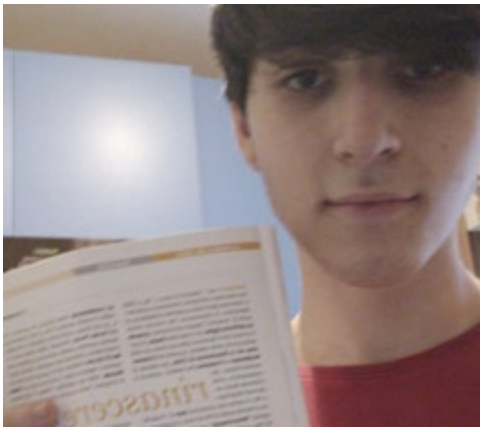
Durante il lockdown, **lo smart working** ha salvato posti di lavoro e aziende, ma non sono mancati **problemi e difficoltà**. Dopo averla sperimentata causa pandemia, il **60% dei lavoratori** vorrebbe introdurre all'interno dei propri contratti ore di smart working alternate alle ore sul luogo di lavoro, ma le condizioni nelle quali le aziende mettono uomini e donne sono le stesse? Secondo un recente **sondaggio delle Cigl**, a molte donne non sono garantiti device aziendali e sono costrette a lavorare con dispositivi personali a differenza degli uomini che ricevono dispositivi per il lavoro in quantità nettamente superiore; inoltre, **il 68% delle donne** lamenta una **non divisione dei compiti domestici** nonostante l'attuale situazione di difficoltà. E persino **le molestie sul lavoro** continuano da remoto: **il 25% delle donne** che ha partecipato al sondaggio, dichiara di essere costretta a riceverlo anche da casa. Lo smart working è senza dubbio una grande opportunità, ma ci sono ancora tanti aspetti che non convincono, dalla socialità all'efficienza al maschilismo che – evidentemente – perdura anche a distanza.

di **Matteo Luvisi,** 17 anni

- il **68% delle donne** lamenta una **non divisione dei compiti domestici**
- il **32% no**



FONTE: Cigl

La buona informazione batte il razzismo
#blacklivesmatter

Distanti
ma vicini